



COMMISSIONE EUROPEA

*Bruxelles, 2.7.2018
C(2018) 4116 final*

Signor Presidente,

La Commissione desidera ringraziare la Camera dei Deputati per i pareri espressi in merito alla tabella di marcia per l'approfondimento dell'Unione economica e monetaria e alle iniziative che la accompagnano {COM(2017) 821-827 final}.

L'obiettivo del pacchetto in questione è quello di definire una tabella di marcia delle azioni da intraprendere e presentare misure concrete per progredire verso il completamento dell'unione economica e monetaria, che è una delle priorità principali della Commissione.

La Commissione si compiace del sostegno espresso dalla Camera dei Deputati per la maggior parte degli obiettivi e per il contenuto sostanziale del pacchetto. Nel maggio 2018 la Commissione ha presentato le necessarie iniziative per la creazione di nuovi strumenti di bilancio per garantire la stabilità della zona euro nell'ambito del quadro giuridico dell'Unione e delle discussioni di portata più generale sul quadro finanziario pluriennale per il periodo successivo al 2020. Tale discussione su questo nuovo quadro sarà un'opportunità fondamentale per modernizzare le finanze pubbliche dell'Unione a sostegno delle riforme e degli investimenti a livello nazionale.

La Commissione si compiace inoltre del fatto che la Camera dei Deputati sia favorevole alla proposta di regolamento del Consiglio relativa alla creazione di un Fondo monetario europeo, ed è fiduciosa che i colegislatori sapranno trovare un accordo nel prossimo futuro.

La Commissione prende in seria considerazione le riserve espresse dalla Camera dei Deputati in merito alla proposta di direttiva del Consiglio che stabilisce disposizioni per rafforzare la responsabilità di bilancio e l'orientamento di bilancio a medio termine negli Stati membri {COM(2017) 824 final}. La Commissione desidera tuttavia ricordare che i firmatari del trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance nell'Unione monetaria europea, compresa l'Italia, si sono impegnati ad adottare misure per integrare la sostanza di questo trattato nel diritto dell'Unione entro il 1° gennaio 2018. Adottando la proposta, la Commissione si è avvalsa del suo diritto di iniziativa per consentire alle parti contraenti di assolvere il loro impegno, che è sempre stato fortemente sostenuto dal Parlamento europeo e dalla Commissione. La Commissione tiene inoltre a sottolineare che la proposta incorpora il patto di bilancio

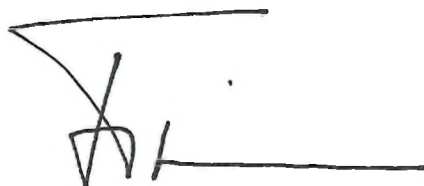
*On. Roberto FICO
Presidente della
Camera dei Deputati
Piazza Montecitorio
IT - 00100 ROMA*

(cioè il titolo III del trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance nell'Unione monetaria europea) nel diritto dell'Unione, tenendo conto al tempo stesso della flessibilità introdotta nel patto di stabilità e crescita e rispecchiata nella posizione comune del Consiglio sulla flessibilità del patto.

In risposta ai suggerimenti più tecnici figuranti nel parere della Camera dei Deputati, la Commissione rinvia al qui accluso allegato.

Confidando che i chiarimenti forniti rispondano alle osservazioni formulate nel parere, la Commissione attende con interesse di continuare in futuro il dialogo politico con la Camera dei Deputati.

Voglia gradire, signor Presidente, i sensi della mia più alta considerazione.

A handwritten signature in black ink, consisting of a large, stylized 'F' and 'T' followed by a horizontal line.

*Frans Timmermans
Primo vicepresidente*

A handwritten signature in blue ink, reading 'Pierre Moscovici' in a cursive style.

*Pierre Moscovici
Membro della Commissione*

Allegato

La Commissione ha esaminato attentamente i suggerimenti espressi dalla Camera dei Deputati nei suoi pareri ed è lieta di fornire i seguenti chiarimenti.

Per quanto riguarda le osservazioni della Camera dei Deputati alla comunicazione riguardante la tabella di marcia verso il completamento dell'Unione economica e monetaria {COM(2017) 821 final}, la Commissione ricorda che il pacchetto di proposte presentate nel dicembre 2017 è un follow-up del documento di riflessione sul futuro dell'Unione monetaria europea presentato il 31 maggio 2017, il cui obiettivo è costruire una visione chiara per un'Unione monetaria europea approfondita entro il 2025. A tale riguardo, se la Commissione è convinta che tutti gli elementi menzionati nel documento di riflessione siano componenti importanti di un'ampia riforma dell'Unione monetaria europea, essa ritiene anche che il pacchetto di proposte presentato a dicembre rispetti una valida sequenza. Pertanto, una serie di elementi da introdurre entro il 2025 sono presentati in forma aperta per rendere possibile un ampio e fruttuoso dibattito fra gli Stati membri. La tabella di marcia è coerente con l'obiettivo di compiere progressi concreti su importanti elementi al fine di rendere l'Unione monetaria europea più resiliente a breve termine, con l'intento di adottare una serie di decisioni importanti già per il Consiglio europeo del prossimo giugno. Inoltre, una tabella di marcia con una chiara sequenza è fondamentale anche ai fini di evitare che una delle proposte rischi di minare la stabilità finanziaria.

A tale riguardo, la Commissione concorda sul fatto che la principale priorità a breve termine sia il completamento dell'Unione bancaria, poiché è indispensabile garantire un'Unione monetaria europea resiliente. La Commissione condivide anche l'opinione espressa dalla Camera dei Deputati, secondo la quale un'attività sicura europea potrebbe aiutare a rafforzare l'integrazione e la stabilità finanziaria. A tale proposito, la Commissione rifletterà ulteriormente sulle diverse opzioni esistenti in materia di attività sicure per incoraggiare un dibattito sulla possibile introduzione e sulle loro possibili caratteristiche.

La Camera dei Deputati esprime inoltre riserve quanto al cambiamento nel trattamento regolamentare dei titoli di Stato. La Commissione riconosce che si tratta di una questione complessa sia a livello politico che economico. Il cambiamento del trattamento regolamentare è un altro strumento discusso per allentare la spirale banche-emittente sovrano, che tuttavia avrebbe importanti ricadute sul funzionamento del sistema finanziario della zona euro, soprattutto se stabilito insieme all'introduzione di un'attività sicura. Tuttavia, in tutte le circostanze, e per evitare ogni potenziale impatto negativo sulla stabilità finanziaria, la Commissione ritiene che gli elementi mancanti dell'Unione bancaria e dell'Unione dei mercati dei capitali dovrebbero essere completati prima di poter prendere in considerazione eventuali modifiche al trattamento regolamentare dei titoli di Stato.

Inoltre, la Commissione ha proposto di introdurre nuovi strumenti di bilancio per aiutare gli Stati membri colpiti da forti shock asimmetrici e per promuovere l'attuazione di riforme strutturali. Se approvati, tali strumenti potrebbero essere pienamente operativi a partire dal prossimo quadro finanziario pluriennale.

In particolare, lo strumento di attuazione delle riforme che la Commissione sta proponendo porterebbe di fatto ad un accordo fra gli Stati membri e la Commissione su una serie di riforme strutturali proposte dai governi nazionali. Per procedere ad incentivare riforme strutturali già a breve termine, la Commissione ha proposto una fase pilota per l'attuale quadro finanziario pluriennale fino al 2020, per dare agli Stati membri l'opportunità di usare, su base volontaria, parti della loro riserva di efficacia dei fondi strutturali e d'investimento europei per l'attuazione di riforme strutturali.

Per quanto riguarda l'invito ad una più ambiziosa politica degli investimenti a livello europeo, la Commissione tiene a sottolineare che, se il Fondo europeo per gli investimenti strategici ha già mobilitato 257 miliardi di euro, o l'82% del suo obiettivo originario di 315 miliardi di euro, nel dicembre 2017, il Parlamento europeo e il Consiglio hanno adottato il regolamento che estende e rafforza tale Fondo. Il nuovo regolamento estende il Fondo europeo per gli investimenti strategici in termini sia di durata che di capacità finanziaria, mirando alla mobilitazione di almeno cinquecento miliardi di euro di investimenti entro il 2020.

La Commissione prende in seria considerazione le riserve espresse dalla Camera dei Deputati riguardo alle regole vigenti in materia di disciplina di bilancio e la loro possibile revisione. Il patto di stabilità e crescita mira a garantire finanze pubbliche solide in tutta l'Unione e, se necessario, a correggere i livelli eccessivi di disavanzo e di debito pubblico. La Commissione applica le regole del patto con il necessario livello di interpretazione e discrezionalità istituzionale nell'ambito dei limiti stabiliti dai trattati. Come indicato nella comunicazione sulla tabella di marcia {COM(2017) 821 final}, una maggiore integrazione economica, finanziaria e di bilancio, associata alla disciplina di mercato, dovrebbe spianare la via, a più lungo termine, a un riesame delle norme di bilancio dell'UE, mirando a una semplificazione sostanziale entro il 2025.

Per quanto riguarda le osservazioni della Camera dei Deputati riguardanti la comunicazione della Commissione su nuovi strumenti di bilancio per una zona euro stabile nel quadro dell'Unione {COM(2017) 822 final}, la proposta di rafforzare il programma di sostegno alle riforme strutturali {COM(2017) 825 final}, e la proposta di modifiche mirate al regolamento recante disposizioni comuni per mobilitare fondi a sostegno delle riforme nazionali {COM(2017) 826 final}, la Commissione tiene a formulare i seguenti commenti: La Comunicazione {COM(2017) 822 final} e il documento di riflessione sull'approfondimento dell'Unione economica e monetaria hanno esposto la logica per una funzione di stabilizzazione che sarebbe parte di un più ampio slancio per modernizzare il bilancio dell'Unione europea e massimizzarne l'impatto. Per quanto riguarda la specifica concezione proposta, la Commissione considera uno strumento volto a mantenere livelli stabili di investimento pubblico come una versione più precisa di un generale fondo "rainy day" (fondo per periodi di crisi). La Commissione ha in effetti presentato una proposta per una funzione europea di stabilizzazione degli investimenti il 31 maggio 2018 (COM(2018) 387 final).

La Commissione tiene inoltre a ricordare che la comunicazione del 13 gennaio 2015 dal titolo “Sfruttare al meglio la flessibilità consentita dalle norme vigenti del patto di stabilità e crescita”¹ ha dato ulteriori indicazioni sul miglior uso possibile della flessibilità insita nelle norme vigenti del patto. In base a tale comunicazione e alle successive ampie discussioni fra la Commissione e gli Stati membri è stata raggiunta una posizione comune sulla flessibilità (approvata dal Consiglio ECOFIN nel febbraio 2016). In particolare, il patto autorizza gli Stati membri che attuano riforme strutturali importanti a deviare temporaneamente dai loro obiettivi di bilancio a medio termine o dal percorso di aggiustamento per raggiungerli se tali riforme hanno effetti di bilancio positivi a lungo termine, anche in termini di aumento della crescita potenziale. La deviazione è concessa a condizione che lo Stato membro rimanga nel quadro del braccio preventivo del patto, che sia mantenuto un opportuno margine di sicurezza rispetto al valore di riferimento del 3% del prodotto interno lordo fissato per il disavanzo, e che si preveda che lo Stato membro torni all’obiettivo di bilancio a medio termine entro l’orizzonte del programma di stabilità/di convergenza. Una disposizione analoga esiste per alcuni investimenti considerati come volti a realizzare riforme strutturali, ausiliari ad esse e ad esse economicamente equivalenti. Il 23 maggio 2018 la Commissione ha inoltre pubblicato una comunicazione sul riesame della flessibilità consentita dal patto di stabilità e crescita².

Per quanto riguarda le osservazioni formulate in merito alla comunicazione relativa a un ministro europeo dell’economia e delle finanze (COM(2017) 823 final), la Commissione sottolinea che il bilancio dell’Unione europea già oggi svolge un ruolo strategico nell’aiutare gli Stati membri a promuovere la convergenza, la crescita a lungo termine e gli investimenti. A tale riguardo, il ministro europeo dell’economia e delle finanze monitorerebbe l’uso degli strumenti di bilancio dell’UE e della zona euro, compresi gli strumenti nuovi a sostegno delle riforme, della stabilizzazione macroeconomica e della convergenza. Per quanto riguarda lo strumento di stabilizzazione, la proposta della Commissione per una funzione europea di stabilizzazione degli investimenti del 31 maggio 2018 prevede in effetti che gli Stati membri potrebbero decidere di introdurre in futuro un meccanismo di assicurazione fondato sui contributi volontari degli Stati membri per integrare nel tempo le componenti del bilancio dell’UE della funzione di stabilizzazione. Gli Stati membri cercherebbero di garantire che tutti gli strumenti siano utilizzati in modo coerente ed efficace e cercherebbero costantemente sinergie nella loro attuazione, in stretta cooperazione con i commissari responsabili e con le pubbliche autorità a tutti i livelli. La comunicazione prevede anche che l’Eurogruppo potrebbe decidere di eleggere il ministro alla presidenza per l’intera durata del mandato della Commissione. Questo sarebbe compatibile con i compiti del ministro in quanto membro della Commissione

¹ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, alla Banca centrale europea, al Comitato economico e sociale europeo, al Comitato delle regioni e alla Banca europea per gli investimenti – “Sfruttare al meglio la flessibilità consentita dalle norme vigenti del patto di stabilità e crescita” - (COM(2015) 12 final).

² Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, alla Banca centrale europea, al Comitato economico e sociale europeo, al Comitato delle regioni e alla Banca europea per gli investimenti sul riesame della flessibilità consentita dal patto di stabilità e crescita (COM(2018) 335 final).

incaricato di rappresentare l'interesse generale e non richiederebbe una revisione dei trattati. In una prospettiva più a distanza, si potrebbe prevedere di sancire questa pratica in un trattato rivisto.

Per quanto riguarda il parere negativo espresso dalla Camera dei Deputati in merito alla proposta di integrare il contenuto del trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance nel quadro giuridico dell'Unione {COM(2017)824 final}, la Commissione tiene a sottolineare che lo scopo di tale proposta è di incorporare il trattato sulla stabilità, il coordinamento e la governance nell'Unione economica e monetaria nel quadro giuridico dell'Unione europea conformemente all'obiettivo fissato dalle parti contraenti di tale trattato nell'articolo 16, a norma del quale entro il 1° gennaio 2018 dovevano essere intrapresi passi in tal senso. Se, da un lato, alcuni elementi del trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance sono stati integrati nel diritto dell'UE dal regolamento "Two pack", regolamento (UE) n. 473/2013, dall'altro l'elemento fondamentale del trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance per quanto riguarda il bilancio, ovvero il patto di bilancio, è rimasto ampiamente al di fuori del diritto dell'Unione europea. La Commissione tiene a sottolineare che il progetto di direttiva incorpora il patto di bilancio (cioè il titolo III del trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance nell'Unione monetaria europea) nel diritto dell'Unione, tenendo conto al tempo stesso della flessibilità introdotta nel patto di stabilità e crescita e rispecchiata nella posizione comune del Consiglio sulla flessibilità di tale patto. Presentando tale proposta, la Commissione mira a consentire alle parti contraenti del trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance di assolvere il loro impegno. Allo stesso tempo la Commissione è del parere che l'integrazione del patto di bilancio nel diritto dell'Unione europea contribuirà a razionalizzare il quadro generale di governance nella zona euro e, potenzialmente, in tutta l'Unione e a garantire un monitoraggio più efficace e sistematico dell'attuazione e applicazione delle norme di bilancio a livello di Unione europea e a livello nazionale. Ciò consentirebbe di ridurre il rischio di disposizioni contrastanti create dalla coesistenza di accordi intergovernativi con il diritto dell'Unione, rafforzando al contempo l'affidabilità e la legittimità democratica delle disposizioni.

Infine, per quanto riguarda l'osservazione formulata in merito alla proposta per l'istituzione di un Fondo monetario europeo ancorato nel quadro giuridico dell'Unione {COM(2017) 827 final}, la Commissione desidera sottolineare che tale proposta non impedirà che il Fondo monetario europeo si avvalga delle sua facoltà di emettere obbligazioni sul mercato primario, sostanzialmente continuando con la stessa prassi di emissione del meccanismo europeo di stabilità.
